

# Correttivi in vista sulla Pex

*Sulla participation exemption e sulla ritenuta sulle transazioni B2B il governo tende la mano alle imprese. Le rassicurazioni di Leo e Carbone al convegno Asslombarda*

Su participation exemption e ritenuta sulle transazioni B2B il governo tende la mano alle imprese. Le due norme della Manovra 2026 (in particolare la prima che dispiega i propri effetti per le partecipazioni acquistate dal 1° gennaio) preoccupano gli imprenditori ma potrebbero arrivare presto correttivi. Ad annunciarlo a Milano dinanzi alla platea di Assolombarda, il viceministro dell'economia e delle finanze, Maurizio Leo.

Cerisano a pag. 23

*L'annuncio di Leo ad Assolombarda. Niente ritenuta B2B per chi aderisce al Tcffacoltativo*

## Pex, il Mef studia correttivi

*Su vendite di quote sotto soglia e partecipazioni indirette*

Pagina a cura

DI FRANCESCO CERISANO

**S**u participation exemption e ritenuta sulle transazioni B2B il governo tende la mano alle imprese. Le due norme della Manovra 2026 (in particolare la prima che dispiega i propri effetti per le partecipazioni acquistate dal 1° gennaio mentre la seconda sarà operativa dal 2028) preoccupano gli imprenditori ma potrebbero arrivare presto correttivi. Ad annunciarlo a Milano dinanzi alla platea di Assolombarda, il viceministro dell'economia e delle finanze, **Maurizio Leo**.

Sulla Pex, per la quale la legge di bilancio ha modificato i requisiti per l'esenzione delle plusvalenze da cessione di partecipazioni, prevedendo l'esclusione del 95% (per l'Ires) solo se la partecipazione raggiunge almeno il 5% del capitale o ha un valore fiscale di almeno 500 mila euro, potrebbero arrivare modifiche sia per le ipotesi di vendita di una partecipazione sotto soglia sia per le partecipazioni indirette, quindi senza controllo, in società di persone (snc, società in accomandita semplice e società semplici) "Vedremo quello che si potrà fare in via amministrativa è quello che richiederà un intervento normativo", ha spiegato Leo, "perché le norme della Manovra, là dove si parla di controllo, fanno riferimento all'articolo 2359 del codice civile dedicato, tuttavia, alle società di capitali".

**Ritenuta d'acconto sulle**

**transazioni B2B**

Per quanto riguarda invece la ritenuta sulle transazioni B2B, potrebbe arrivare un esonero dalla stretta per le imprese che aderiscono al Tax Control Framework facoltativo, dimostrando quindi di voler essere collaborative con l'amministrazione finanziaria. Al pari delle imprese che aderiscono al concordato preventivo biennale o che sono in regime di adempimento collaborativo, anche questa categoria di aziende potrebbe essere esonerata dalla ritenuta d'acconto (dello 0,5% dal 1° gennaio 2028 e dell'1% dal 1° gennaio 2029) sulle transazioni B2B. Una norma anti-evasione (da cui l'erario prevede di incassare a regime circa 300 milioni di euro) la cui ratio, come ha spiegato il direttore dell'Agenzia delle entrate, **Vincenzo Carbone**, presente a Milano, risiede nella necessità di tamponare un'evasione generata dalle imprese che non versano l'Iva o che si avvalgono di procedure fraudolente e fittizie. Un'evasione monstre da 30 miliardi l'anno, secondo i dati delle Entrate relativi al triennio 2021-2023. Leo dal palco di Assolombarda ha lanciato la proposta (accolta con molta cautela dal direttore Carbone) "di fare un tentativo per escludere dalla misura chi aderisce al tax control framework facoltativo". "Si tratta di soggetti collaborativi", ha proseguito Leo, "che compatibilmente con le risorse a disposizione si può ragionare di



escludere da questo meccanismo in modo che la ritenuta sulle transazioni B2B rimanga come misura, sacrosanta, destinata solo ai soggetti che creano problemi al fisco e anche alle altre imprese perché non adempiono agli obblighi tributari”.

### Dividend exemption e participation exemption

L'intervento normativo contenuto nella Manovra 2026 nasce dalla sentenza 1° agosto 2025 della Corte di giustizia Ue (cause riunite C-92/24 e C-94/24), che a seguito di un contenzioso promosso da un istituto di credito, ha ritenuto contrario al diritto Ue il regime di tassazione sui dividendi che, ante riforma, prevedeva un'esenzione del 95% ai fini Ires e del 50% ai fini Irap. Proprio la tassazione ai fini Irap è finita nel mirino della Corte che ha stabilito che gli Stati membri non possono tassare i dividendi intracomunitari percepiti dalle società madri per una quota superiore al 5% del loro importo, vietando imposizioni aggiuntive (come l'IRAP italiana) che superino tale soglia.

Il punto di caduta trasposto nella legge di bilancio (che ha portato a un intervento del valore di 1,3 a miliardi a regime) ha tenuto conto di quanto accade in Europa, dove l'esenzione al 100% o al 95% è in vigore in un numero molto limitato di Paesi (Bulgaria, Cipro, Ungheria, Irlanda, Lettonia, Lituania, Slovacchia e Slovenia), mentre in tutti gli altri Paesi c'è la previsione o di un "holding period" (continuità del possesso ininterrotto per almeno dodici mesi completi precedenti la cessione) oppure una soglia del 5% o

10% di partecipazione minima del capitale. “Nelle interlocuzioni sulla manovra di bilancio si è partiti da una soglia del 10% e poi si è scesi al 5%”, ha spiegato Leo, “unitamente all'altro requisito alternativo del valore fiscale della partecipazione che non deve essere inferiore a 500 mila euro. Tutto questo vale non solo per la dividend exemption ma anche per la Pex per gli acquisiti che vengono fatti dal 1° gennaio 2026”.

Leo ha teso la mano alle imprese spiegando la genesi di una disciplina “che se non ci fosse stata la sentenza della Corte di giustizia nessuno avrebbe toccato” e dicendosi disponibile a valutare correttivi. Correttivi che Assolombarda chiede in tempi rapidi. “Apprezziamo che il percorso della riforma fiscale stia proseguendo e che, su alcuni aspetti della manovra, siano stati introdotti correttivi significativi, come per le compensazioni”, ha osservato **Alvise Biffi**, Presidente di Assolombarda. “La participation exemption incentiva gli investimenti nell'economia reale mettendo del capitale, a fronte di benefici fiscali, a lavorare nel tempo all'interno delle imprese. Dare degli indirizzi, seppur semplificati, che penalizzano questo tipo di investimento sposterà inevitabilmente gli investimenti verso materie magari più rapide e più speculative e incentiverà anche gli stessi imprenditori, anziché a credere in investimenti all'interno di altre aziende oltre la propria, a investire sul proprio patrimonio personale. Questo è un principio dal nostro punto di vista che non va nella direzione degli interessi delle imprese”.

— © Riproduzione riservata — ■



Il viceministro Maurizio Leo con Alvise Biffi, presidente di Assolombarda e Massimo Tononi, presidente di Assonime